

<p style="text-align: center;">RAPPORTO OISE OSSERVATORIO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' EDILIZIA Terza edizione, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil e Legambiente Nazionale</p>

Abstract

Il Rapporto Oise (Osservatorio Innovazione e Sostenibilità nel settore edilizio); lavoro congiunto di Fillea Cgil Filca Cisl Feneal Uil e Legambiente di quest'anno, prova a definire i profili del cambiamento in atto del settore delle costruzioni, dovuto al cambiamento del paradigma economico in senso sostenibile.

Questo terzo Rapporto mette in evidenza l'evoluzione economica e tecnologica in corso nel settore delle costruzioni, ma anche la direzione che potrà prendere il settore sotto una spinta (dall'alto) di Direttive Europee sempre più ambiziose e prescrittive in termini di prestazioni energetiche, mentre (dal basso) sono tanti i cantieri di una innovazione profonda che riguarda materiali e tecniche costruttive che, se oggi riguarda alcuni esempi virtuosi, domani può diventare pratica diffusa nelle città italiane.

Muovere l'innovazione del settore edilizio, integrare fonti rinnovabili ed efficienza energetica: questa prospettiva presenta oggi grandi opportunità per rilanciare il lavoro in edilizia ma deve essere accompagnata con forza da Governo e Regioni.

Del resto la transizione verso un modello energetico nel quale il peso dei consumi legati al settore delle costruzioni si riduca significativamente, grazie a un rapido miglioramento degli standard, è una prospettiva che non possiamo più considerare in discussione. La prospettiva già fissata al 2021 (e obbligatoria nella nuova Direttiva Europea) è quella per cui si potranno avere solo nuovi edifici pubblici e privati con una combinazione di alta efficienza energetica e con la capacità di soddisfare il fabbisogno residuo di energia con fonti rinnovabili applicate nel sito. Ma oggi soprattutto la riqualificazione energetica del patrimonio esistente deve diventare una sfida fondamentale per diverse ragioni e con benefici molteplici, poiché grazie agli interventi di riqualificazione complessiva degli edifici si potrebbero mettere assieme i vantaggi energetici con quelli di miglioramento della vivibilità degli spazi privati e condominiali.

Per il settore delle costruzioni, in profonda crisi, rappresenta infatti un'opportunità per tornare ad aprire cantieri, per creare e formare lavoro, orientando attenzioni e competenze verso tematiche apprezzate dal mercato e su cui le Direttive Europee stanno da tempo spingendo con sempre più precise e ambiziose indicazioni e prestazioni da raggiungere. Insomma, non esistono più scuse, ragioni economiche o tecnologiche per fermare questo cambiamento, che sta già avvenendo nella domanda di qualità ambientale e nello stesso protagonismo dei territori (raccontato tra l'altro da una analisi dei regolamenti edilizi), come nella innovazione di prodotti, materiali, tecnologie. E' dunque altrettanto importante dare risposta alla domanda di chiarezza che viene dal settore edilizio, dal mercato delle abitazioni, dai progettisti con una più attenta regia del processo in corso in modo che i

riferimenti legislativi non siano di ostacolo e che non contribuiscano all'incertezza. La priorità quindi è creare finalmente una cabina di regia nazionale per l'efficienza energetica in edilizia che consenta di coordinare gli interventi necessari a mettere mano all'articolato patrimonio edilizio, di semplificare gli interventi, di valorizzare le opportunità legate alla programmazione europea 2014-2020.

Abbiamo sempre sostenuto che il futuro delle costruzioni è nell'innovazione sostenibile: questo futuro è già arrivato. Nel quadro economico recessivo che contraddistingue il nostro paese e, in particolare, l'industria delle costruzioni, resta un unico dato confortante, quello relativo agli interventi di riqualificazione dell'esistente, ed assieme ad esso, un'unica certezza per il futuro: le costruzioni saranno sempre più orientate a riqualificare, ricostruire, rigenerare edifici, infrastrutture ed ambiti urbani già costruiti.

Come è noto, l'unico comparto che continua a crescere in questi anni è la riqualificazione dell'edilizia esistente: +20% dal 2008 al 2014, secondo le stime Ance, ed un trend in continua crescita. Il peso della riqualificazione edilizia sul mercato delle costruzioni ha ormai stabilmente superato il 65%.

Che l'innovazione associata a questo mercato comporti, per il settore delle costruzioni, anche un'opportunità di ristrutturazione in senso industriale avanzato, è un fatto riconfermato nel Rapporto di quest'anno, e reso evidente nel panorama di interventi riguardanti la riqualificazione ambientale e l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio nazionale.

Ci preme sottolineare che tale innovazione sostenibile non si può raggiungere, nel nostro settore, senza un sistema d'impresa che operi in un mercato regolare e trasparente, con livelli e standard qualitativi elevati, sia nell'uso di materiali e tecnologie, sia nella scelta di procedure trasparenti e fornitori selezionati, né senza un approccio progettuale attento alle dimensioni della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica.

Ciò comporta un'inversione di tendenza rispetto all'attuale configurazione del mercato e del sistema imprenditoriale, inversione che si rende quanto mai necessaria e che diventa, nello specifico delle trasformazioni indagate, quasi un pre requisito per la loro applicabilità. Non è infatti possibile operare con imprese irregolari, senza qualificazione del personale, al ribasso estremo dei costi, se investiamo in innovazione, se utilizziamo tecnologie complesse che necessitano di investimenti e personale qualificato, o materiali e componenti dalle prestazioni elevate e garantite.

L'innovazione sostenibile si caratterizza infatti, nelle costruzioni, per l'accelerazione che porta al processo di industrializzazione del settore, per la semplificazione delle fasi lavorative in cantiere, per l'elevato grado di innovazione, di prodotto e di processo, che richiede nella produzione di materiali, componenti e tecnologie, per l'alto livello di specializzazione che esige dalle maestranze, per un generale sensibile miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro.

Tutti questi elementi si possono riscontrare, in misura più o meno rilevante, in ciascuna delle tecnologie innovative e sostenibili studiate.

L'innovazione sostenibile può incentivare la trasformazione del settore e guidare un processo di specializzazione della manodopera, nel quale molte maestranze attualmente non utilizzate possono trovare una nuova e migliore collocazione di mercato.

Naturalmente questo implica, da parte dei soggetti che attuano la formazione (e quindi anche da parte del sindacato), uno sforzo per adeguare la propria offerta ad una domanda in rapida evoluzione, e la capacità di far incrociare, anche a livello locale, questa nuova domanda di lavoro con la riqualificazione di professioni e mansioni che non trovano più corrispondenza nel mercato delle costruzioni.

E proprio gli aspetti occupazionali e formativi sono oggetto dell'approfondimento del Rapporto di quest'anno, che stima le ricadute occupazionali del green building, le nuove esigenze formative che il mercato richiede, la rispondenza del sistema formativo nazionale a questa domanda in rapida evoluzione.

Una stima, senz'altro definita per difetto, degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici che hanno usufruito della incentivazione prevista dalla legge, arriva a quantificare in 271mila lavoratori diretti e 406mila complessivi l'impatto occupazionale nel periodo 2007-2014, quello in cui l'incentivo per la riqualificazione energetica è stato in vigore.

I numeri prodotti appaiono, nel complesso, molto significativi, se consideriamo che, nel 2013, il settore ha perso circa 163mila occupati. L'attività di rinnovo edilizio, e quella di riqualificazione energetica, hanno evitato una vera e propria *débaçle* del settore delle costruzioni in questi anni di crisi. Le importanti ricadute occupazionali della riqualificazione energetica potrebbero essere ancora più significative, se esistesse una politica industriale attenta alle esigenze delle costruzioni, mirata a sostenere il passaggio da un sistema produttivo tecnologicamente arretrato ed economicamente inadeguato ad un modello più avanzato in senso industriale. Le mutazioni del mercato edilizio si rileggono anche attraverso l'analisi delle aspettative occupazionali delle imprese, aspettative che denotano una ricerca sempre più marcata di figure operaie specializzate, spesso però associate ad un profilo contrattuale a tempo determinato. Le esigenze di specializzazione sono il segno di un mercato del lavoro che è ormai cambiato, anche nelle costruzioni, e che punta sempre più sull'innovazione, e, a livello edilizio, sulla riqualificazione e sull'efficienza energetica. Ma la nuova esigenza di qualità professionale convive anche con spinte alla destrutturazione del sistema delle costruzioni, con una precarizzazione diffusa e sempre più spinta, con un nuovo aumento del lavoro irregolare, con una risposta alla crisi ancora una volta giocata sulla riduzione dei costi, e del costo del lavoro in particolare. La trasformazione del settore, già in atto, implica un adeguamento delle competenze professionali di ampia portata e trasversale nella filiera, adeguamento che già sta **avvenendo spontaneamente nel mercato, ma che necessita di essere accompagnato e riconosciuto dal sistema formativo nazionale. Il processo di qualificazione ed accreditamento, attraverso il sistema formativo edile, diffuso a livello nazionale, del formedil, casse edili e CPT, per le nuove esigenze professionali, è in corso, e mira proprio ad accompagnare il percorso formativo** dei lavoratori, dotandolo di specifiche competenze riguardo ai nuovi materiali, componenti e tecnologie che fanno riferimento al

vasto campo dell'innovazione sostenibile di settore. Il mercato si sta già riconfigurando, le competenze sono già in trasformazione, e dunque bisogna fare in fretta affinché questa, che si configura come una grande opportunità di miglioramento per le condizioni professionali e di sicurezza dei lavoratori, non si trasformi, per essi, in un'occasione perduta.

Gli interventi in grado di superare le barriere alla riqualificazione

La priorità, lo ribadiamo con forza, è creare finalmente una cabina di regia nazionale per l'efficienza energetica in edilizia (una struttura, oltretutto, già prevista dal Decreto Legislativo 102/2014) che consenta di coordinare gli interventi necessari a mettere mano all'articolato patrimonio edilizio e di superare i problemi di accesso agli incentivi e al credito, di semplificare gli interventi, di valorizzare le opportunità legate alla programmazione europea 2014-2020. Sono invece quattro le questioni aperte e da affrontare subito per muovere i cantieri e tornare a creare lavoro nell'edilizia italiana.

1 Legare incentivi, prestazioni, controlli. Il primo cambio di approccio nelle politiche pubbliche, in particolare in un periodo di crisi, passa per politiche di incentivo che siano sempre legate a una riduzione certificata dei consumi energetici. Sia per gli interventi privati che per quelli pubblici di riqualificazione del patrimonio edilizio **l'accesso a strumenti di incentivo deve essere sempre vincolato a un audit energetico** che evidenzia i risultati che si vogliono raggiungere (in termini proprio di salto di Classe energetica) e a una successiva verifica dei risultati raggiunti. **La direzione da prendere è quella di incentivare gli interventi capaci di realizzare uno scatto di classe energetica di appartenenza con una riduzione di almeno il 50% dei consumi delle famiglie.** Questo cambio di approccio deve valere anche per spingere la messa in sicurezza antisismica degli edifici, in modo da legare sempre i due interventi nella riqualificazione.

2 Certezze per orientare il futuro. In primo luogo per **l'ecobonus**, con un orizzonte temporale serio, di almeno 4-5 anni, per verificare i risultati e rimodulare gli incentivi in modo da premiare i contributi apportati dai diversi interventi e dalle tecnologie in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. In questo modo si possono premiare gli interventi edilizi sull'involucro (creando lavoro) e le tecnologie più efficienti e meno costose e a beneficiarne sarebbero le famiglie in termini di riduzione delle bollette. Sempre in questa direzione occorre **rendere subito operativo il fondo per l'efficienza energetica introdotto con il Decreto Legislativo 102/2014 e stabilire i criteri per l'accesso da parte di privati e enti pubblici.** Inoltre occorre **modificare l'accordo di partenariato con le Regioni, che vieta l'accesso alle risorse europee per gli interventi da parte di privati.** Inoltre è strategico **escludere dal patto di stabilità gli interventi che permettono di realizzare interventi certificati e verificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici.**

3 Muovere la riqualificazione dei condomini. Negli interventi sugli edifici condominiali deve diventare semplice e vantaggioso realizzare retrofit energetici che consentano di migliorare anche la vivibilità degli spazi privati e condominiali (creazione di terrazzi con obiettivi di schermatura solare e di ridefinizione delle disposizioni interne, installazione di ascensori e corpi scala a norma di Legge, interventi di riqualificazione degli spazi liberi e di creazione di tetti verdi, consolidamento antisismico degli edifici, ecc.). Serve per questo **un intervento normativo che semplifichi gli interventi di retrofit energetico**, legando il

miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - almeno il 50% di riduzione dei consumi o il raggiungimento della Classe B di certificazione – inoltre occorre introdurre un incentivo per la riqualificazione dei condomini che permetta di superare le barriere di accesso per le famiglie a basso reddito.

4 Controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli edifici. Ancora in molte Regioni non vi sono ne controlli ne sanzioni sulle certificazioni, quando introdurre regole omogenee in tutta Italia per le prestazioni in edilizia e controlli indipendenti su tutti gli edifici con sanzioni vere per chi non rispetta le regole per la progettazione, costruzione, certificazione è una scelta nell'interesse dei cittadini come delle imprese e dei progettisti onesti. Prestazioni energetiche e di sicurezza devono viaggiare assieme, e questa situazione deve essere superata stabilendo **l'obbligo di dotarsi di un libretto antisismico per tutti gli edifici esistenti**, che deve rappresentare la carta di identità delle strutture, permettendo così di conoscere il grado effettivo di affidabilità e sicurezza degli edifici in termini di vulnerabilità sismica e rispetto ai rischi idrogeologici dell'area.

L'impegno comune di Fillea, Filca, Feneal e Legambiente è di lavorare perché questa prospettiva prenda piede, per invertire la curva dell'occupazione e arrivare a 700mila posti di lavoro a regime nella riqualificazione e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano, che possono arrivare a 1 milione considerando tutto l'indotto della filiera delle costruzioni. Non possiamo permetterci di perdere questa sfida.